**Quaresima 2019. Seconda settimana. Lunedì 18 marzo 2019.**

*Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano.*

Ci soffermiamo su una duplice sottolineatura:

* ' *Il creato ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio’*. E’ una visione inedita e trascurata; c'è ‘un'anima e un respiro’ nel cosmo che si esprime in un’attenzione e in una attesa verso il futuro.

Il creato comprende pietre, piante, animali; ma anche le leggi della natura, l'avvicendarsi delle stagioni, la pioggia, la neve, il sole, la luna e le stelle: insomma l’universo conosciuto, sconosciuto e inconoscibile. Ognuna di queste realtà ha le sue leggi e l'uomo con la sua intelligenza imparare a leggerle e ad usarle.

Bisogna avere coraggio e imparare a stupirsi di fronte alla vitalità del Creato che sembra inarrestabile ed è presente in ogni cosa; anche ciò che a noi sembra inanimato in realtà possiede ‘un desiderio’. Il mondo non è un caos ma si muove, anche se non è cosciente, verso un fine ben preciso.

E dove tende questo ‘desiderio cosmico’ ? Verso la Pasqua di Gesù. Cosa può significare una frase del genere? Ce lo spiega San Paolo con un affresco potente all'inizio della lettera agli Efesini:

*‘ In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:*

*ricondurre al Cristo, unico capo,*

*tutte le cose,*

*quelle nei cieli e quelle sulla terra’* (Ef. 1,4-10).

Questa visione grandiosa, anche se compresa con la mente, incontrata due grandi difficoltà:

. La prima è quella di compiere il percorso breve ‘dalla testa al cuore’; è un percorso terribilmente tortuoso e pieno di insidiosi interrogativi; si tratta di passare dal pensare a quel tipo di ‘sentire’ che determina l'agire. I segni di questo disegno divino sono sotto gli occhi di tutti: in tante meravigliose esperienze del mondo, nello stupore del movimento degli astri, dal respiro delle galassie al complesso ‘cosmo’ che si muove nell'atomo.

. Tuttavia vediamo anche altri segni - e sono di più - che sembrano negare tutto questo; non abbiamo prove che l'ordine della natura prevalga sul caos e sui danni provocati dall’ insipienza umana.

* A questo punto interviene la Pasqua di Gesù che annuncia con certezza la meta finale che è *‘la compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano’*. Per quella profonda comunione che il Creatore ha stabilito tra gli esseri umani e il creato che essi abitano, possiamo dire che la risurrezione del corpo degli uomini diventa garanzia e certezza di una totale rigenerazione dell'universo.

Mi rendo conto e questo è un tema complesso; infatti, in assenza della possibilità stessa di immaginare il come, il quando, il dove e quanto tempo durerà questa ‘ri-creazione’, tutto è affidato alla fiducia nella promessa che il Padre ci ha consegnato in Gesù.

Perciò a noi è affidata la speranza, e questa speranza può essere annunciata in ogni momento della storia umana. Può sembrare a molti che il progresso scientifico, che in pochi anni ha raggiunto traguardi prima impensabili, renda più difficile e quasi inutile questa speranza. Tuttavia la scienza stessa ci dice che in tanti millenni l’umanità ha fatto solo i primi passi e così come hanno potuto sperare nei secoli passati, possiamo sperare anche noi oggi e la Chiesa nei secoli futuri. La scienza può molto, anzi moltissimo, ma non può tutto e non spiega tutto.

Gesù ha portato nel mondo la speranza e la sua Risurrezione lo ha reso contemporaneo ad ogni stante della storia per i secoli dei secoli; allora anche per noi, oggi, è possibile testimoniare la speranza del Risorto e insieme partecipare attivamente alla costruzione del Regno con dei ‘segni’ che, anticipando il futuro, rimarranno nell'Universo quando esso ‘cambierà nome’ e si chiamerà ‘Regno universale di tutti uomini’, amati da Dio e consegnati nelle mani del Signore Gesù.